



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

NATALE DEL SIGNORE 2023

OMELIA

Eccellenza Reverendissima, Fratelli e sorelle, nella notte del mondo, è nata una luce, Cristo Signore della storia si è fatto Bambino!

Carissimi, il giorno che attendevamo si apre davanti ai nostri occhi.

C'è fermento come in quella Notte Santissima, vi è trepidazione nell'aria, un vento nuovo sospinge la storia, i nostri cuori sono gravidi di Speranza, sulle nostre labbra il canto del gloria, il tempo dell'attesa si apre al tempo della pienezza: il Verbo si è fatto carne e abita in mezzo a noi!

Così, l'Evangelista Giovanni nel prologo ci presenta l'incarnazione del Signore, il Verbo di Dio, l'immenso, l'eterno, l'inafferrabile diventa carne, si espone, si lascia toccare, stringere, baciare, accudire, amare.

Verbo e carne, due termini in antinomia per la Sacra Scrittura, il primo come Sapienza di Dio, il secondo come elemento fragile dell'uomo, debole, perituro, in Cristo Bambino sono



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

congiunti, per diventare indivisibili, per essere realtà unica di salvezza.

“O Admirabile Commercium”, forse quest’espressione dei padri della chiesa, ci aiuta a comprendere meglio ciò che è accaduto in quella fredda notte a Betlemme.

L’immensamente grande si fa infinitamente piccolo nel grembo di Maria, misero come noi; colui che non poteva essere nominato, il Creatore, diviene creatura.

Il Dio tremendo, il Signore degli eserciti ha un nome più familiare: Emmanuele, che significa Dio con noi, Dio per noi, Dio accanto a noi.

Da questo meraviglioso scambio inizia la nostra salvezza, da quella notte a Betlemme il giorno eterno di Pasqua è diventato per noi certezza, per quel Bambino scomodo, fragile, rifiutato, si sono riaperte le porte del Paradiso.

Ma, cos’è il Natale?

Non corriamo il rischio di accontentarci di ciò che l’abitudine ci consegna, o ancora più grave, non lasciamoci sedurre da ciò che il mondo frenetico propone per questa festa, dimenticando il vero protagonista: Gesù.

Non adempirei ai miei doveri di vescovo e padre della



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Diocesi, se oggi mi limitassi a farvi gli auguri, a sorridere, a distribuire carezze, a stringere mani, sottraendomi da ciò che il Natale con la sua tenera forza porta con sé.

Tradirei Nostro Signore se non vi mettessi in guardia dal rischio della distrazione, che oggi distoglie il nostro sguardo da quel bambino e lo fa posare sul suo contorno e tante volte sul suo contrario.

Per questo egli volle essere un bambinello, per questo volle essere un fanciulletto, affinché tu potessi diventare un uomo perfetto; egli fu stretto in fasce, affinché tu fossi sciolto dai lacci della morte; egli nella stalla, per porre te sugli altari; egli in terra, affinché tu raggiungessi le stelle; egli non trovò posto in quell'albergo, affinché tu avessi nei cieli molte dimore.

(Dalla «Esposizione del Vangelo secondo Luca» di sant'Ambrogio, vescovo)

Così Sant'Ambrogio ci racconta il Natale!

Dio, forse, avrebbe potuto scegliere numerosi modi per entrare nella storia, sarebbe potuto essere un re, nascere in un palazzo lussuoso, avere una corte, eppure nasce Bambino, Figlio di Dio *fuorilegge* per i presunti giusti del suo tempo, profugo in una terra non sua, deposto non in una culla ma in una mangiatoia quasi come prefigurazione di ciò che sarebbe diventato: Pane spezzato per tutti, Eucaristia!



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Quel Bambino dimenticato che non ha trovato posto nell'albergo, nasce con la delicatezza di chi non vuole imporsi con la logica appariscente del mondo, Dio nasce bambino perché vuole essere accolto, DIO NASCE NELLE IMPERFEZIONI DELLA STORIA, perché le nostre storie imperfette potessero avere il respiro creativo dell'Onnipotente che è Amore.

Natale non è la festa della perfezione, anzi, è la festa di tutti gli imperfetti della storia, resi preziosi da questo bambino che angoscia i re e rallegra i semplici.

In quella mangiatoia deponiamo tutte le nostre contraddizioni, le miserie che fanno parte del nostro vivere, tutti i drammi che si consumano davanti i nostri occhi e per i quali non abbiamo fatto abbastanza per evitarli.

In quella mangiatoia, come in una patena, poniamo tutte le ferite dell'umanità:

- le donne vittime di violenza,
- tutti i bambini non nati ai quali è stata negata la possibilità di provare a rendere il mondo un posto più accogliente,
- tutte le vittime della guerra,



MICHELE SECCIA

Arcivescovo di Lecce

- coloro che non hanno voce e scompaiono nell'indifferenza della gente,
- chi ha perso la Speranza,
- chi non riesce a guardare al domani con entusiasmo,
- gli ammalati,
- i soli,
- i deboli.

Il vagito di Cristo, che 2000 anni spezzò il silenzio di quella notte, infranga la sordità che tiene in ostaggio i nostri cuori, che quel Dio Bambino nato tra gli stenti metta in discussione il nostro modo di essere uomini e donne, il sorriso di quel Bambino riempia di gioia i nostri cuori e disarmi tutti i sentimenti di odio e di guerra che ci portiamo dentro.

Che il Natale non sia una festa facile, spogliamoci dunque della finta tenerezza, sdolcinata e a buon mercato, di una favoletta che ci raccontiamo per acquetare gli animi; fermiamoci come la Stella davanti a quella grotta e adoriamo con stupore quel Bambino che è nato già condannato dai nostri peccati, dimostrazione suprema di un Dio follemente innamorato dell'umanità tanto da diventare egli stesso umanità.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Tanti Auguri Scomodi avrebbe detto il caro e
indimenticabile don Tonino.

Che il Natale non sia una festa innocua, e che quel Bambino nato per Amore ci dia il Disgusto di una vita vissuta nell'egoismo, quel Bambino che dorme su un letto di paglia ispida ci tolga il sonno e faccia diventare duri i nostri morbidi cuscini tutte le volte che davanti a noi costruiamo muri e non ponti.

Il dono più bello che possiamo deporre ai piedi di Cristo, nella grotta, è la nostra vita, resa casa accogliente per Lui e per il prossimo, perché il Bambinello che tanto amiamo non sia collocato semplicemente nei nostri presepi, ma trovi la sua dimora definitiva nei nostri cuori.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la Speranza. Amen.

Lecce, 25 dicembre 2023
Natale del Signore

✠ Michele Seccia
Arcivescovo Metropolitana di Lecce